

finitivamente che nella seduta del 12 dicembre 1910.

Finchè non si ebbe tale decisione, non fu possibile di procedere alle nomine dei giudici, ed in conseguenza neppure a quelle per i posti di risulta in pretura e nel grado di giudice aggiunto di seconda categoria.

Non appena eliminate le su esposte difficoltà, il Ministero si affrettò a preparare e a dar corso all'esteso movimento del 29 gennaio più sopra riferito.

Come vedesi, il Ministero fece tutto il possibile per non ritardare le promozioni delle quali si parla, e può con piena coscienza e sicurezza affermare che fu sempre sollecito nel dar corso ai movimenti della Magistratura, giacchè, è bene affermarlo, il Ministero non ha alcun interesse a ritardare i movimenti, anzi ha l'interesse opposto di affrettarli quanto è più possibile, per evitare fra l'altro il sovraccarico di lavoro e il moltiplicarsi della corrispondenza. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Venzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VENZI. Le ragioni esposte dall'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia sono giuste e fondate, ed io di buon grado lo riconosco. Ad ogni modo mi permetto di raccomandargli che per l'avvenire sia provveduto con maggiore efficacia, affinchè alle cause di malcontento che già attualmente esistono per l'applicazione non regolare della legge sulle promozioni, altre non se ne aggiungano; poichè tutte si potranno facilmente evitare con l'applicazione rigorosa della legge stessa.

Lo ringrazio e non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni:

Di Stefano, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere con quali provvedimenti intenda ovviare ai gravi inconvenienti del servizio ferroviario sulle linee Palermo-Trapani »;

Rosadi, al ministro dell'interno, « per sapere se sia dipeso da ordine suo o da errore di trasmissione telegrafica il divieto di rappresentare sulle scene di Firenze la commedia italiana e ispirata a pretta italianità: *Romanticismo* ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Alfredo Capece-Minutolo, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere il suo pensiero sulla urgente questione del riordinamento generale delle scuole industriali e commerciali del Regno ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il legittimo desiderio dell'onorevole Alfredo Capece-Minutolo è stato esaudito con la presentazione, già avvenuta, del disegno di legge per il riordinamento delle scuole industriali e commerciali.

Credo che l'onorevole Capece-Minutolo e la Camera mi dispenseranno dall'espore le linee fondamentali del disegno di legge, perchè esse saranno note alla Camera oggi o domani, appena cioè il disegno di legge sarà distribuito.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfredo Capece-Minutolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPECE-MINUTOLO ALFREDO. Prendo atto della cortese risposta favoritami dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, e lo ringrazio. Quando il disegno di legge verrà in discussione vedremo se esso risponda all'interesse ed alle aspirazioni legittime di quanti si occupano di questo grave problema, che si riferisce allo sviluppo delle scuole industriali e commerciali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Molina, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se sia vero che si lascia mancare il riscaldamento nelle aule scolastiche del nuovo edificio per il regio liceo-ginnasio « Torquato Tasso » in Roma, con grave danno per la salute dei professori e degli alunni, perchè fra Ministero e Municipio si palleggiano l'obbligo di provvedere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'inconveniente lamentato dall'onorevole Molina riguarda non soltanto le aule del liceo Torquato Tasso, ma quelle di quasi tutti gli altri istituti secondari della Capitale.

Quando si costruirono questi edifici non si pensò al riscaldamento. L'onorevole Molina, che conosce Roma da molti anni, ricorderà che a quei tempi si soleva dire che a Roma non faceva freddo, e l'inverno era un autunno prolungato. Non so se l'inverno sia divenuto più rigido o se sia aumentata la nostra sensibilità; è certo, però, che del riscaldamento ora non si può più fare a meno.